

**Il giovane pianista croato ha regalato al pubblico degli Amici della musica un grande concerto
Da Scarlatti a Scriabin da Schubert a Poulenc: una stupenda versatilità**

Un palamostre con tanti giovani applaude il talento di Vlahek

IL PROGRAMMA

UDINE. Notevole presenza giovanile l'altra sera al palamostre per l'ottavo appuntamento con l'ottantottesima stagione degli "Amici della musica", inserita nel maxicartellone di **ScenAperta**. Un folto pubblico ha ascoltato e applaudito il pianista croato Bruno Vlahek, che ha presentato un programma piuttosto vario e articolato, che richiedeva, da parte dell'esecutore, una grande versatilità esecutiva. Dopo la bella presentazione da parte della presidentessa degli "Amici della Musica", Luisa Sello, il concerto inizia con tre pagine di Domenico Scarlatti, la **Sonata in la maggiore K 309**, la **Sonata-Aria in re minore K 32** e la **Sonata in sol maggiore K427**, originariamente scritte per clavicembalo, che Vlahek esegue con estrema leggerezza, cosa difficilissima per un pianista, con un'abilità che non fa certo rimpiangere la diversità di strumento. Il giovanissimo croato, infatti, è artista dotato di estrema sensibilità e il tocco estremamente duttile gli permette simulare la leggerezza esecutiva il clavicembalo. Dopo le leggerezze scarlattiane, si cambia decisamente registro passando a un'atmosfera più romantica con la **Sonata in si bemolle maggiore D 575** di Franz Schubert. L'**Allegretto ma non troppo**, di tono decisamente liederistico è reso da Vlahek con una freschezza che rende appieno la semplicità popolare dell'ispirazione schubertiana, mentre il più meditativo **Andante** ci riporta ad una dimensione maggiormente lirica del viennese. Lo **Scherzo-Allegretto**, terzo tempo di questo capolavoro di Schubert, ricalca la semplicità popolare del primo tempo, implementata da una freschezza elaborativa di grande suggestione, che investe anche il conclusivo **Allegro giusto**. Il secondo tempo del concerto si apre con lo **Studio opera 25 numero 10** di Chopin, che Vlahek esegue con musicalità di estrema raffinatezza, rendendo questo breve capolavoro, grazie al tocco ad un tempo delicato ed irruento, nella sua dimensione più intima e suggestiva. È poi la volta delle **Variazioni su un tema di Schumann opera 9** di Brahms, che trasporta il pubblico in una dimensione ad un tempo classica, per la perfezione dell'uso delle forme adottate, in questo caso è la forma della variazione, e romantica, nell'afflato melodico e nell'intenzione armonica. L'omaggio a Schumann, di cui Brahms era intimo amico, è qui reso da Vlahek con una profondità di pensiero musicale. ammalia e strega il pubblico degli Amici. Il concerto si chiude con la **Sonata numero 4 in fa diesis maggiore opera 30** di Alexander Scriabin.

L'**Andante** iniziale di questa atipica sonata, che è strutturata solo in due movimenti, presenta il tipico periodare melodico del compositore russo, eternamente in bilico fra la lezione dei grandi maestri del romanticismo tedesco e gli incipienti nuovi influssi di nuove musiche, che sfocia senza soluzione di continuità in un **Prestissimo volando** in cui il giovane croato che però pare perfettamente a suo agio in questa impervia pagina.

Il pubblico degli Amici saluta il concertista con grandi applausi, che Vlahek ripaga eseguendo una **Sonata in re maggiore** di Antonio Soler, l'**Hommage à Edith Piaf** di Francis Poulenc e una **Variazione su un tema di Paganini** di Rachmaninov.

Sergio Zolli